… Nel 2023 il PIL reale è cresciuto dello 0,9 per cento. Tale risultato — rivelatosi superiore rispetto a quanto prefigurato a settembre nella Nota di Aggiornamento del DEF 2023 (0,8 per cento), alla media europea e alle attese dei principali previsori — ha fatto seguito alla robusta crescita registrata nel 2022, recentemente rivista al rialzo dall'Istat al 4,0 per cento. I ripetuti e significativi incrementi conseguiti dall'attività economica durante il periodo post-pandemico sono stati tali da portare il PIL reale di 4,2 p.p. al di sopra del livello pre-Covid registrato nel quarto trimestre del 2019. Ciò certifica la resilienza di fondo dell'economia italiana, nonostante un quadro macroeconomico connotato da instabilità geopolitica, inflazione elevata e, da ultimo, un ciclo restrittivo di politica monetaria…

… Le stime provvisorie diffuse dall'Istat il 5 aprile collocano il rapporto tra l'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche e il PIL del 2023 al 7,2 per cento, un livello superiore di 1,9 punti percentuali rispetto all'obiettivo programmatico fissato nella NADEF 2023. Il peggioramento rispetto alla previsione del settembre scorso è completamente ascrivibile a fattori inattesi e di carattere non strutturale. In particolare, l'Istat ha accertato maggiori oneri rispetto a quanto allora stimato per il Superbonus (circa l'1,9 per cento del PIL) e per Transizione 4.0 (circa lo 0,2 per cento del PIL). Al netto dei maggiori costi da Superbonus e Transizione 4.0, l'indebitamento netto del 2023 è risultato al di sotto della previsione della NADEF 2023 per circa 0,2 punti percentuali del PIL. Sempre al netto dei sopracitati fattori, la spesa in conto capitale in rapporto al PIL è risultata superiore per circa 0,5 punti percentuali, in buona misura grazie al contributo degli investimenti fissi lordi. L'incidenza della spesa corrente sul PIL, al contrario, è risultata inferiore di 0,7 punti percentuali rispetto a quanto prefigurato nello scenario tendenziale della NADEF. L'indebitamento netto del 2023 ha segnato, comunque, un deciso miglioramento rispetto all'8,6 per cento del PIL del 2022; in termini assoluti, è stato pari a 149,5 miliardi, inferiore di 18,5 miliardi al consuntivo dell'anno precedente. A tale risultato ha contribuito il miglioramento riscontrato sia per il rapporto saldo primario/PIL, passato dal -4,3 per cento nel 2022 al - 3,4 per cento nel 2023, sia per la spesa per interessi, scesa dal 4,2 del PIL nel 2022 al 3,8 per cento dello scorso anno…

… La spesa totale delle amministrazioni pubbliche nel 2023 (pari al 55,0 per cento del PIL) è aumentata del 3,8 per cento rispetto all'anno precedente. Tale risultato sconta una dinamica sostenuta delle spese in conto capitale, a fronte di un andamento più contenuto delle spese correnti. In dettaglio, le spese in conto capitale sono aumentate del 14,8 per cento, per effetto dell'incremento dei contributi agli investimenti (+23,4 per cento) e degli investimenti fissi lordi (+25,9 per cento), mentre le altre uscite in conto capitale si sono ridotte del 57,4 per cento. Di contro, la spesa primaria corrente ha registrato un aumento nominale moderato (+2,6 per cento), grazie alla crescita limitata dei consumi intermedi (+2,4 per cento) che ha parzialmente compensato l'incremento più vivace delle prestazioni sociali in denaro (+4,3 per cento) e in natura (+5,2 per cento), cosicché la sua incidenza sul PIL è risultata pari al 42,3 per cento, continuando la riduzione dal picco del 2020 (48,0 per cento del PIL)….

… L'intonazione della politica di bilancio dell'area euro nel suo complesso è tornata a essere moderatamente restrittiva nel 2023, ed è prevista esserlo in maggior misura nel 2024, principalmente per effetto del completo ritiro, atteso entro la fine dell'anno, delle misure temporanee introdotte in questi ultimi anni per mitigare l'impatto della crisi energetica. Tale intonazione continuerebbe a essere lievemente restrittiva nel 2025, anche se per tale anno le previsioni della Commissione 4 incorporano politiche fiscali degli Stati membri non ancora completamente coerenti con il nuovo framework di regole. Nella dichiarazione dell'Eurogruppo, si afferma che la stance fiscale per il 2025 sopra descritta risulta appropriata, anche in considerazione della necessità di continuare a rafforzare la sostenibilità delle finanze pubbliche e di sostenere il processo disinflazionistico in corso. Gli Stati membri dovranno tenere conto di queste considerazioni nella preparazione sia dei prossimi Piani strutturali nazionali di bilancio a medio termine (da qui in poi Piani), sia delle leggi di bilancio per il 2025…

… Lo scopo principale della riforma è assicurare la sostenibilità delle finanze pubbliche, attraverso una riduzione graduale degli alti livelli di debito pubblico, e rafforzare la crescita economica, in particolare promuovendo riforme e investimenti, anche necessari per affrontare le sfide comuni europee. La riforma prevede che la programmazione economica e di bilancio venga definita attraverso l'elaborazione di un Piano strutturale di bilancio di medio termine (Medium-term national fiscal structural plan), che sostituirà il Programma di Stabilità e il Programma Nazionale di Riforma. Il Piano dovrà definire un programma di riforme strutturali e investimenti pubblici e una traiettoria di spesa primaria netta che assicuri un profilo discendente

del rapporto debito/PIL e un disavanzo nominale delle Amministrazioni pubbliche al di sotto del 3 per cento del PIL nel medio periodo. Il periodo di aggiustamento di bilancio, coerente con gli obiettivi di spesa, ha di norma una durata di quattro anni; può essere esteso fino a sette anni a fronte dell'impegno dello Stato membro a realizzare investimenti e riforme più ambiziose che sostengano la crescita potenziale e la resilienza, migliorino la sostenibilità del debito e rispondano alle priorità strategiche europee….

La nuova proiezione macroeconomica per il 2024 si caratterizza anche per un tasso di inflazione significativamente inferiore a quanto previsto a settembre scorso. Il protrarsi del rallentamento della dinamica dei prezzi al consumo, particolarmente sostenuto nella seconda metà del 2023, unitamente alle misure di bilancio finalizzate ad espandere il reddito disponibile, dovrebbe favorire l'aumento del potere d'acquisto delle famiglie, con un impatto positivo sull'evoluzione dei consumi. Tuttavia, nonostante un profilo trimestrale più dinamico sin da inizio del 2024, il valore annuo della spesa delle famiglie risentirà del calo registrato nell'ultimo trimestre del 2023, a causa di un effetto statistico di trascinamento negativo. La domanda interna, nel complesso, risulterebbe leggermente meno dinamica rispetto all'anno precedente, condizionata ancora dalle rigide condizioni di accesso al credito presenti sul mercato, sebbene queste ultime appaiano destinate a migliorare gradualmente. Tanto i mercati quanto il consenso dei previsori si attendono che la discesa dell'inflazione dell'area euro verso l'obiettivo del 2 per cento della Banca Centrale Europea (BCE) porterà ad un allentamento graduale delle condizioni monetarie e del costo del credito, innescando una dinamica più favorevole della spesa in consumi, e anche degli investimenti, nella seconda metà dell'anno. Gli investimenti beneficeranno anche delle risorse messe a disposizione attraverso il PNRR, oltre che della riduzione dei 1 costi degli input legata alla discesa dei prezzi energetici e della capacità di autofinanziamento delle imprese accumulata tramite i margini di profitto ottenuti negli ultimi anni. Tutto ciò sortirà effetti positivi sull'occupazione. Le condizioni del mercato del lavoro restano buone: il tasso di disoccupazione è previsto scendere a una media del 7,1 per cento nell'anno in corso pur in presenza di una tendenza al rialzo del tasso di partecipazione al lavoro. I redditi reali, grazie anche ai rinnovi contrattuali, dovrebbero aumentare nel corso del 2024. Guardando all'intero orizzonte previsivo, si prospetta un tasso di crescita del PIL pari all'1,2 per cento nel 2025, e all'1,1 e allo 0,9 per cento, rispettivamente, nei due anni successivi. Le nuove stime tengono conto di una pluralità di fattori. Nell'insieme si confermano la capacità di ripresa dell'economia italiana e della sua domanda interna, la tenuta del settore estero e il comportamento favorevole del mercato del lavoro. Si tiene anche conto dello stimolo fornito dal PNRR, sia pure senza considerare pienamente i suoi effetti espansivi dal lato dell'offerta e sulle stime di prodotto potenziale. Con riferimento al 2027, il dato di crescita risente, inoltre, del fatto che l'esercizio previsivo è a legislazione vigente e, di conseguenza, il quadro di finanza pubblica per tale anno incorpora un livello significativamente più basso degli investimenti fissi lordi, correlato al venire meno del PNRR.

Nel loro insieme le previsioni economiche sono caratterizzate da cautela e prudenza. Incide su tale scelta la considerazione di un quadro internazionale tendenzialmente improntato al miglioramento – condizioni finanziarie più favorevoli e ripresa del commercio internazionale – ma soggetto a rischi particolarmente elevati, specialmente di natura geopolitica. In sostanza, anche se le nuove ipotesi sulle variabili esogene alla previsione avrebbero spinto ad operare una revisione verso l'alto delle previsioni di crescita rispetto alla Nota di Aggiornamento dello scorso settembre, si è valutato di non procedere in tale direzione. La costruzione del quadro macroeconomico si è anche confrontata con le previsioni di crescita di consenso, che rappresentano un punto di riferimento a cui guardano i mercati; tali previsioni sono ancora caratterizzate da tassi di crescita per l'anno corrente e i successivi estremamente contenuti, non solo per l'Italia. Infine, occorre considerare anche l'importanza di effettuare proiezioni dei conti pubblici, in primo luogo quelle di natura tendenziale pubblicate in questo Documento, basate su ipotesi di crescita prudenziali.

IL CONTESTO REGIONALE

Dal Documento di Economia e Finanza Regionale approvato il 13 settembre 2024:

“In Piemonte, il PIL nel 2024 (tabella 1.8) è previsto in crescita del 0,7%, in linea con il dato nazionale ma lievemente inferiore a quello delle altre regioni del nord comparabili. Gli investimenti fissi lordi, dopo un 2023 ancora positivo, anche se in rallentamento (+4.6%), subirebbero un calo pari all’1,7% nel 2024. Sarà all’opera lo shock derivante dal venir meno dell’effetto positivo degli stimoli al settore costruzioni, insieme alle restrizioni al credito imposte dalle politiche monetarie della BCE. La dinamica negativa proseguirebbe anche nel prossimo anno 2025 (-1,3%). Agirebbero in contrasto a questo shock, derivante dal venire meno del superbonus, gli impulsi provenienti dal PNRR e dalla dinamica ancora positiva degli investimenti delle imprese in beni strumentali, ma non sarebbero in grado di compensare il rimbalzo negativo di questi dopo i sussidi all’edilizia. I consumi delle famiglie nel 2024 (+0.6%) subirebbero l’impulso positivo della ripresa del potere d’acquisto, che, come indicato dal reddito disponibile delle famiglie a valori reali, crescerebbe dell’1,5 dopo la contrazione subite nel 2023 (-0.5%). Per il biennio successivo si prevede una crescita media positiva del 1% del reddito reale disponibile, in linea con il dato nazionale. Sia nel 2024 che nel biennio successivo, la dinamica dei consumi delle famiglie è lievemente inferiore a quella che si prevede nelle regioni del nord comparabili (in particolare Emilia Romagna, Lombardia, Veneto e Toscana). Per il 2024 si prevede un rilevante ridimensionamento della dinamica delle esportazioni di beni a valori costanti, il +2%, lievemente inferiore alla media nazionale. Nel biennio successivo 2025-26 la previsione è di una crescita media del 3%, ancora lievemente inferiore alla media italiana. Le Unità di lavoro totali nel primo anno del periodo di previsione, il 2024, segnerebbero, nello scenario da noi adottato, vincolato al quadro macro Prometeia, un incremento positivo (+0.7 contro un 1,6% nel 2023) in linea con il dato nazionale. Nel biennio successivo la crescita media sarebbe pari a un debole +0.3%, non troppo dissimile dal dato per il 2025-26 a livello nazionale (+0.4). Nelle regioni benchmark, Loverto, la media nel biennio 2025-26 si indica attorno allo 0.5%, lievemente superiore a quella piemontese. Si è avviato dal 2023 un significativo ridimensionamento dei tassi di crescita nelle costruzioni, dopo la crescita “drogata” degli anni 2021 e 2022. In media tra il 2023 e il 2027 si osserverebbe un calo di poco inferiore al 4% in media delle unità di lavoro totali in questo settore. Le unità di lavoro nell’industria in senso stretto vedrebbero una crescita dell’0.4% nel 2024, in linea con il dato nazionale. Ricordiamo che nel 2023, a differenza di quanto stimato nelle previsioni di inizio 2023, basate su dati di fonte Istat poi rivisti dallo stesso Istituto Centrale di Statistica, la crescita delle unità di lavoro nel manifatturiero sarebbe stata pari a +1.9%, più elevata di quasi un punto e mezzo rispetto a quanto pronosticato nei primi mesi dell’anno scorso (un tasso più elevato di quello nazionale). Nel periodo successivo 2025-27 si prevede una crescita media debole, inferiore allo 0.2%, non troppo dissimile da quella media nazionale, cosi come di quella che si prevede per le regioni Loverto. Le unità di lavoro totali nei servizi crescerebbero nel 2024 dell’1.3%, in linea con la positiva crescita a livello nazionale. La crescita nel periodo successivo si manterrebbe in linea, ancorché lievemente indebolita, con l’+1% medio circa nel 2025-27. Si segnala come il tasso di disoccupazione calerebbe ancora nel 2024, passando dal 6,1% del 2023 al 5,5% circa del 2024. Come si indica in tabella 1.11, dove si confrontano i dati a fine periodo, comprensivi dell’ultimo quadriennio, basato sulle previsioni macroeconomiche, il tasso di disoccupazione arriverebbe nel 2027 a toccare il 5% circa, quattro punti in meno del valore assunto nel 2017 da questo indicatore. Sebbene i valori del tasso di disoccupazione piemontese a fine periodo di previsione, 2027, siano ancora superiori a quelli delle regioni benchmark, il calo sarebbe particolarmente significativo, in un contesto di forte vincolo demografico. Il tasso di occupazione e attività per la classe di età tra i 15 e 64 anni crescerebbero ulteriormente: il primo toccherebbe poco meno del 70% nel 2027 e il secondo arriverebbe a superare il 73% nell’ultimo anno di previsione. ….Oltre a quelli derivanti dal contesto internazionale, si segnalano, per la nostra regione, i rischi derivanti da un indebolimento della traiettoria di crescita di alcuni comparti del nostro manifatturiero, in particolare il settore della produzione di veicoli, oltre che quelli legati alla diminuzione del prodotto potenziale determinata da una dinamica demografica avversa. Oltre alla domanda interna e estera, conterà in maniera rilevante l’esito della transizione tecnologica in cui sono impegnate le aziende nella nostra regione della filiera automotive. Nel breve e medio periodo, si segnala come un incremento significativo delle erogazioni PNRR potrebbe compensare ulteriormente la contrazione degli investimenti fissi determinata dall’esaurirsi degli stimoli fiscali in regione. Come per il dato nazionale, la cautela sul timing delle erogazioni effettive del PNRR non consente di fornire ipotesi scenariali alternative sull’impatto della spesa per investimenti sulla traiettoria di crescita del nostro territorio. Secondo una stima di Prometeia legata a uno scenario previsivo vincolato al quadro del DEF governativo presentato in aprile 2024, costruita a partire dal quadro esogeno ivi contenuto,

uno stimolo aggiuntivo alla crescita del prodotto nel 2024-25 deriverebbe dalle previsioni maggiormente ottimistiche sugli effetti positivi generati dalle componenti della domanda interna, gli investimenti fissi lordi, maggiormente impattate dal PNRR. Nello scenario alternativo vincolato al quadro esogeno DEF nazionale nel biennio 2024-25 questi crescerebbero in Piemonte in media del 3,4%, e non si contrarrebbero come nel nostro scenario, e, anche se meno rilevante, si osserverebbe una dinamica positiva dei consumi pubblici leggermente superiore (in media nel biennio 2024-25 un +1,1% contro uno 0,8% medio nello scenario Prometeia da noi adottato). Le unità di lavoro nel settore delle costruzioni, in questo scenario alternativo, diminuirebbero "solo" del 2% circa in media nel biennio 2024-25, un tasso medio superiore a quello da noi adottato. Effetti positivi (due decimi di punto aggiuntivi) ci sarebbero sui consumi delle famiglie e sulle esportazioni, a partire dal 2024 e nel 2025. Il prodotto aggregato piemontese crescerebbe nel biennio 2024-25 a un tasso medio dell'1.1%, contro una media dello 0,8% stimata nello scenario Prometeia da noi adottato. Si replicano qui le cautele sopra evidenziate per le stime nazionali. L'incertezza di queste stime deriva in particolare dalla difficoltà di stimare il timing delle erogazioni delle risorse PNRR nel breve e nel medio periodo. Una ulteriore fonte di incertezza risiede nella stima dell'effetto che queste erogazioni, se nei tempi previsti, avrebbero sulla produttività aggregata del sistema regionale.
Gli indirizzi dell'azione amministrativa regionale sono espressi nel Documento di economia e finanza regionale del 13 settembre 2024. In particolare le politiche programmatiche regionali per rendere operativa la transizione sostenibile attraverso un percorso articolato e partecipato sono raggruppate per "Macro aree strategiche" (MAS) della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile, quali:

1. ACCOMPAGNARE LA TRANSIZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO PIEMONTESE VERSO UN MODELLO IN GRADO DI CONIUGARE COMPETITIVITÀ E SOSTENIBILITÀ
   Questa macro-area strategica orienta la conversione del sistema produttivo e lo sviluppo di nuova imprenditorialità che sappia coniugare "economia circolare" e "innovazione tecnologica e sociale" in un quadro di rinnovamento e rilancio complessivo del Piemonte. La conversione del sistema produttivo, in generale, richiede di investire in cambiamenti graduali fondati su attente analisi delle condizioni che li rendono possibili, nell'ottica di ricercare equilibrio tra sostenibilità economica, ambientale e sociale, aumentando la competitività e contestualmente riducendo gli impatti sull'ambiente e le diseguaglianze sociali.

2. FAVORIRE LA TRANSIZIONE ENERGETICA E LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO
   In Piemonte la transizione energetica intende contribuire a ridurre le emissioni climalteranti e le emissioni inquinanti, ad assicurare energia a prezzi ragionevoli, a creare nuove opportunità di crescita e occupazione, a garantire una maggiore sicurezza dell'approvvigionamento energetico e a ridurre la dipendenza dalle importazioni dai territori limitrofi. Le priorità di intervento riguardano: la riduzione dei consumi, l'aumento dell'efficienza energetica, la sostituzione progressiva delle fonti fossili con fonti rinnovabili sostenibili, la promozione e facilitazione della conversione dei trasporti e della mobilità in chiave più sostenibile e un cambio di paradigma nell'organizzazione della generazione elettrica da un modello centralizzato ad un modello di generazione distribuita in cui le fonti rinnovabili assumono un ruolo di primo piano in una diversa organizzazione del mercato.

3. CURARE IL PATRIMONIO CULTURALE E AMBIENTALE E LA RESILIENZA DEI TERRITORI
   Delinea le strategie del Piemonte per l'integrazione nelle politiche di sostenibilità del capitale naturale come bene comune, la cui qualità e funzionalità vanno preservate e valorizzate e di cui è necessario riconoscere il valore di "servizio" per il benessere e lo sviluppo socio-economico della società piemontese. In questa chiave, l'ambiente, inteso come "valore" e non come "esternalità", assume centralità e orienta la visione dello sviluppo socio-economico dei territori e la loro gestione attraverso la tutela di acque, suoli e biodiversità, la riduzione delle marginalità territoriali, la valorizzazione del patrimonio culturale, paesaggistico e ambientale.

4. SOSTENERE LA FORMAZIONE E LA QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE E FAVORIRE LE NUOVE PROFESSIONALITÀ PER LA GREEN ECONOMY E LO SVILUPPO SOSTENIBILE
   La finalità è di contribuire allo sviluppo sostenibile del Piemonte attraverso la riqualificazione del sistema socio-economico e produttivo, anche intervenendo sul rapporto con i sistemi dell'istruzione e formazione professionale e della cultura, intesi come parti fondamentali per il rinnovamento economico-sociale, culturale e delle competenze del Piemonte.

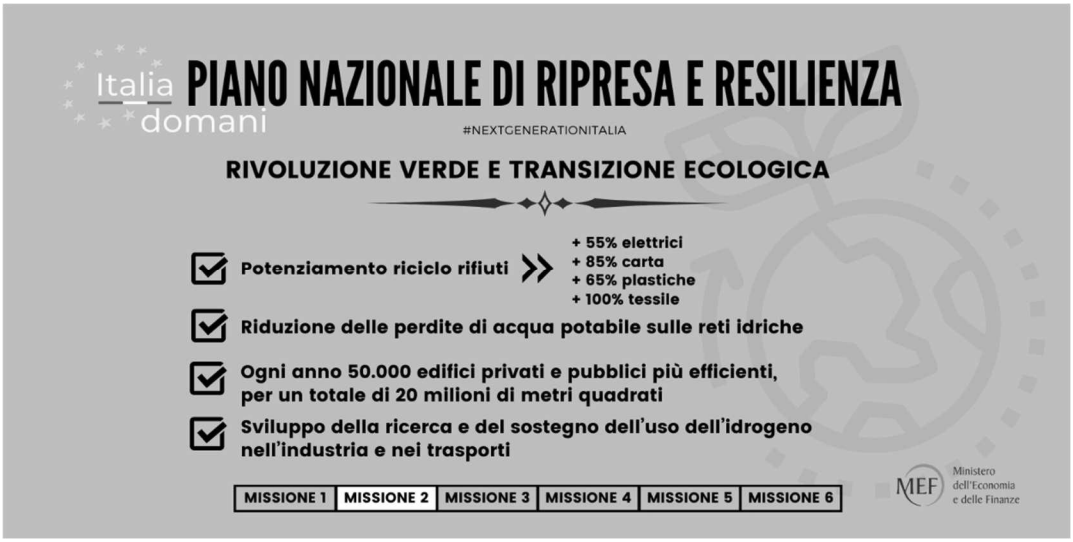
5. SOSTENERE LO SVILUPPO E IL BENESSERE FISICO E PSICOLOGICO DELLE PERSONE
   Si vuole garantire una vita dignitosa alla popolazione piemontese, affinché tutti possano realizzare il proprio potenziale in un ambiente sano. La crescita inclusiva e la coesione sociale e territoriale costituiscono i due pilastri fondamentali della programmazione europea, nazionale e regionale, dal momento che lo sviluppo sostenibile è indissolubilmente legato alla riduzione strutturale delle asimmetrie e delle disuguaglianze fra le diverse aree geografiche.

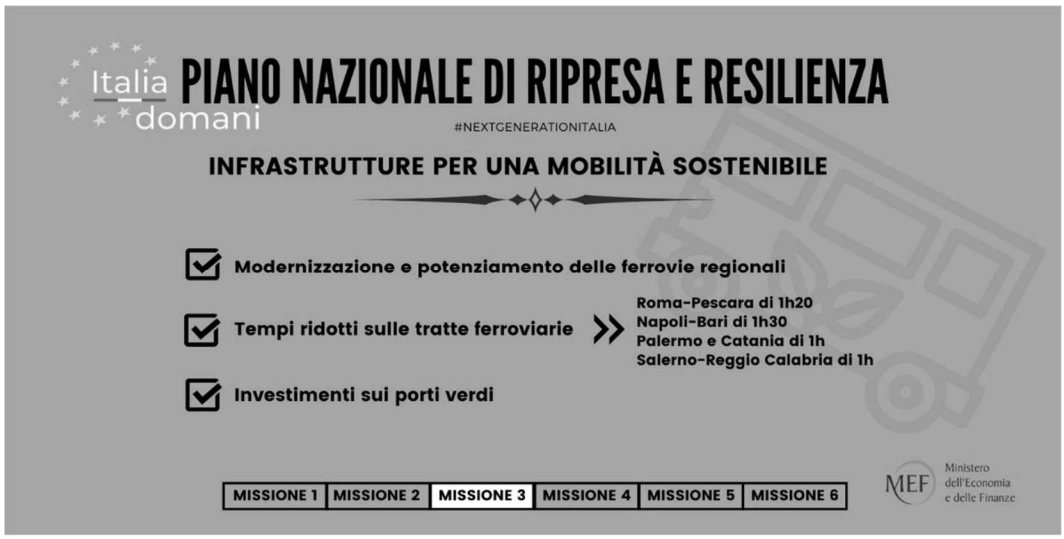
6. RIDURRE DISCRIMINAZIONI, DISEGUAGLIANZE E ILLEGALITÀ
   Riguarda i temi dei diritti e delle diseguaglianze, per il raggiungimento di quella che viene definita "pace positiva", ossia prospera, collaborativa, complessa ed inclusiva. Il focus riguarda l'attuazione di politiche di protezione sociale e contrasto alla povertà. Gli obiettivi principali sono la promozione di una società non violenta e inclusiva, l'eliminazione di ogni forma di discriminazione e la garanzia di legalità e giustizia.

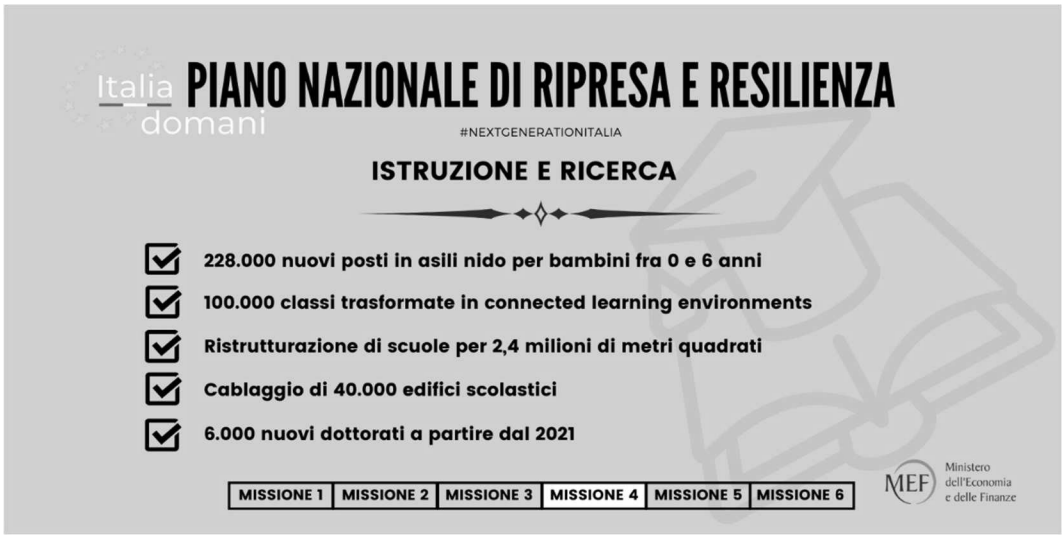
7. AFFRONTARE I CAMBIAMENTI DI DOMANDA SANITARIA: CRONICITÀ, FRAGILITÀ, APPROPRIATEZZA DELLE PRESTAZIONI, EQUITÀ DISTRIBUTIVA
   Salvaguardare la salute significa oggi mettere al primo posto la tutela dell'ambiente di vita della comunità: il servizio sanitario regionale intende portare avanti azioni di innovazione, ammodernamento delle strutture e di tutti i servizi connessi alla cura, affinché l'impronta ecologica sia sempre meno rilevante.

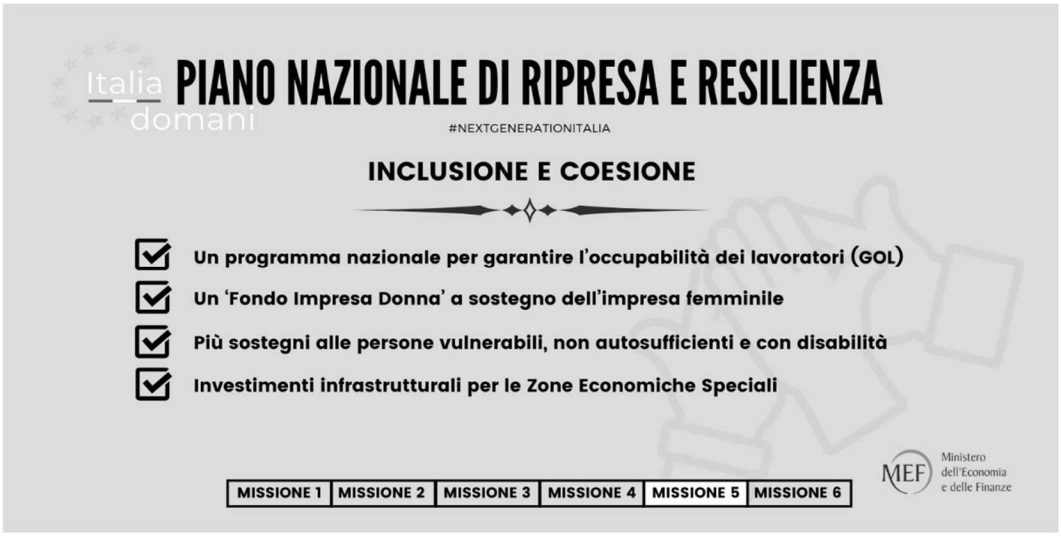
IL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

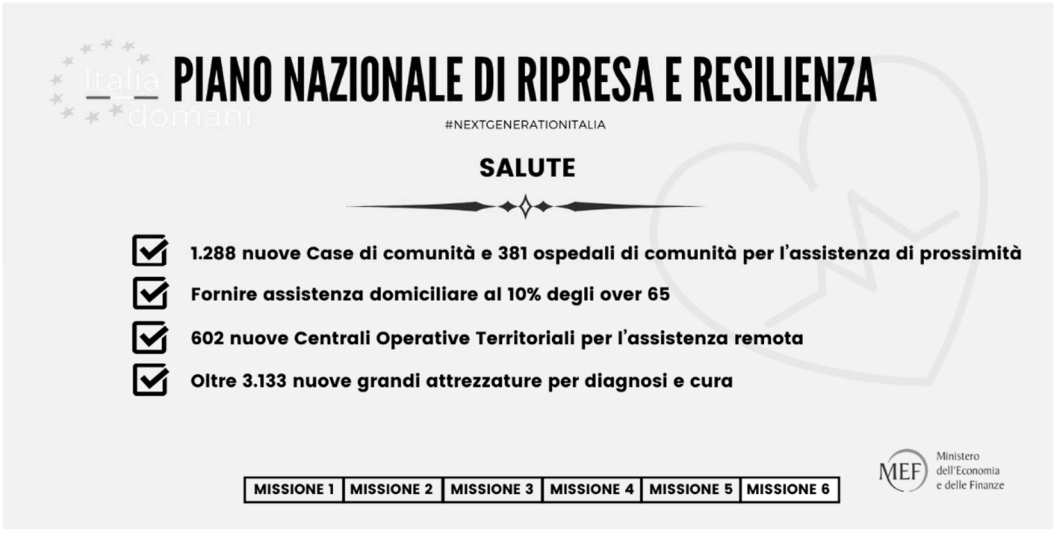
Il piano si sviluppa con sei missioni:


Italia domani
PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA
#NEXTGENERATIONITALIA
RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA
Potenziamento riciclo rifiuti
+ 55% elettrici
+ 85% carta
+ 65% plastiche
+ 100% tessile
Riduzione delle perdite di acqua potabile sulle reti idriche
Ogni anno 50.000 edifici privati e pubblici più efficienti, per un totale di 20 milioni di metri quadrati
Sviluppo della ricerca e del sostegno dell'uso dell'idrogeno nell'industria e nei trasporti
MISSIONE 1 MISSIONE 2 MISSIONE 3 MISSIONE 4 MISSIONE 5 MISSIONE 6
MEF Ministero dell'Economia e delle Finanze


Italia domani
PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA
#NEXTGENERATIONITALIA
INFRASTRUTTURE PER UNA MOBILITÀ SOSTENIBILE
Modernizzazione e potenziamento delle ferrovie regionali
Tempi ridotti sulle tratte ferroviarie
Roma-Pescara di 1h20
Napoli-Bari di 1h30
Palermo e Catania di 1h
Salerno-Reggio Calabria di 1h
Investimenti sui porti verdi
MISSIONE 1 MISSIONE 2 MISSIONE 3 MISSIONE 4 MISSIONE 5 MISSIONE 6
MEF Ministero dell'Economia e delle Finanze


Italia domani
PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA
#NEXTGENERATIONITALIA
ISTRUZIONE E RICERCA
228.000 nuovi posti in asili nido per bambini fra 0 e 6 anni
100.000 classi trasformate in connected learning environments
Ristrutturazione di scuole per 2,4 milioni di metri quadrati
Cablaggio di 40.000 edifici scolastici
6.000 nuovi dottorati a partire dal 2021
MISSIONE 1 MISSIONE 2 MISSIONE 3 MISSIONE 4 MISSIONE 5 MISSIONE 6
MEF Ministero dell'Economia e delle Finanze





Il Piano prevede inoltre un ambizioso programma di riforme, per facilitare la fase di attuazione e più in generale contribuire alla modernizzazione del Paese e rendere il contesto economico più favorevole allo sviluppo dell'attività di impresa:

- Riforma della Pubblica Amministrazione per dare servizi migliori, favorire il reclutamento di giovani, investire nel capitale umano e aumentare il grado di digitalizzazione.
- Riforma della giustizia mira a ridurre la durata dei procedimenti giudiziari, soprattutto civili, e il forte peso degli arretrati.
- Interventi di semplificazione orizzontali al Piano, ad esempio in materia di concessione di permessi e autorizzazioni e appalti pubblici, per garantire la realizzazione e il massimo impatto degli investimenti.
- Riforme per promuovere la concorrenza come strumento di coesione sociale e crescita economica.

Il PNRR avrà un impatto significativo sulla crescita economica e della produttività. Il Governo prevede che nel 2026 il Pil sarà di 3,6 punti percentuali più alto rispetto a uno scenario di base che non include l'introduzione del Piano. (fonte: https://www.mef.gov.it/focus/Il-Piano-Nazionale-di-Ripresa-e-Resilienza-PNRR/)

LE RISORSE DEL PNRR NEL COMUNE DI IVREA

Al Comune di IVREA sono state assegnate risorse PNRR per complessivi euro 20.194.361,00 destinate agli interventi di seguito riportati.

MISSIONE E INVESTIMENTO	INVESTIMENTO	DESCRIZIONE	IMPORTO QUADRO ECONOMICO	IMPORTO FINANZIAMENTO PNRR	COFINANZIAMENTO COMUNE IVREA	STATO DI ATTUAZIONE AL 31 agosto 2023
M5C2-I2.1 (L.160/2019 art.1 commi 42,43)	Rigenerazione urbana	Rigenerazione funzionale delle aree verdi e dei bastioni esterni al centro storico di Ivrea per migliorare l'accessibilità e la fruizione dei luoghi di aggregazione di comunità	1.350.000,00	1.350.000,00		In esecuzione
M5C2-I2.1 (L.160/2019 art.1 commi 42,43)	Rigenerazione urbana	Miglioramento della qualità del decoro urbano mediante interventi di ristrutturazione edilizia finalizzati anche al risparmio energetico negli edifici a destinati a residenza sociale pubblica	870.000,00	870.000,00		In esecuzione
M5C2-I2.1 (L.160/2019 art.1 commi 42,43)	Rigenerazione urbana	Intervento di mobilità sostenibile volto alla difesa delle utenze deboli con particolare di riferimento alla eliminazione delle barriere architettoniche	910.000,00	910.000,00		In esecuzione
M5C2-I2.1 (L.160/2019 art.1 commi 42,43)	Rigenerazione urbana	Rifunzionalizzazione delle aree pubbliche identificate come orti urbani localizzati nei quartieri periferici della città al fine della bonifica dei siti e della costituzione comunità agricole nel rispetto della sostenibilità ambientale	1.224.361,00	1.224.361,00		In esecuzione
M5C2-I2.1 (L.160/2019 art.1 commi 42,43)	Rigenerazione urbana	Interventi per la fruizione sostenibile del parco della Polveriera e del Lago San Michele al fine del potenziamento della capacità inclusiva dell'area	300.000,00	300.000,00		In esecuzione
M5C2-I2.1 (L.160/2019 art.1 commi 42,43)	Rigenerazione urbana	Interventi di recupero funzionale delle case di quartiere quali luogo di incontro, aggregazione di presidio culturale e di cittadinanza attiva	345.000,00	345.000,00		In esecuzione
M4C1 Investimenti 1.1.	MIUR	Restauro e risanamento conservativo e adeguamento normativo dell'edificio sede dell'Asilo Nido Adriano Olivetti	5.070.000,00	3.477.179,59	1.592.820,41	Aggiudicato
M5C2I2.2.C	PUI - Piani Urbani Integrati	Palazzo Giusiana - Giardini Giusiana - Sala Cupola - Manutenzione straordinaria edifici con destinazione scolastica-sociale	9.600.000,00	7.726.958,01	1.873.041,99	Aggiudicato
M1C1 -1.2	Min transizione Digitale	MIGRAZIONE AL CLOUD DEI SERVIZI DIGITALI DELL'AMMINISTRAZIONE	208.807,00	208.807,00		in fase di analisi
M1C1 -1.4	Min transizione Digitale	MIGLIORAMENTO DELLESPERIENZA DUSO DEL SITO E DEI SERVIZI DIGITALI PER IL CITTADINO	280.932,00	280.932,00		Affidato
M1C1 -1.4	Min transizione Digitale	Piattaforma Pago PA	91.050,00	91.050,00		Concluso
M1C1 -1.4	Min transizione Digitale	ESTENSIONE DELLUTILIZZO DELLE PIATTAFORME NAZIONALI DI IDENTITÀ DIGITALE (SPID CIE)	14.000,00	14.000,00		Concluso
M1C1-151I1.4.5	Min transizione Digitale	PIATTAFORMA NOTIFICHE DIGITALI COMUNI	59.966,00	59.966,00		Concluso

M1C1-I1.3	Min transizione Digitale	PIATTAFORMA DIGITALE NAZIONALE DATI	30.515,25	30.515,25		Concluso

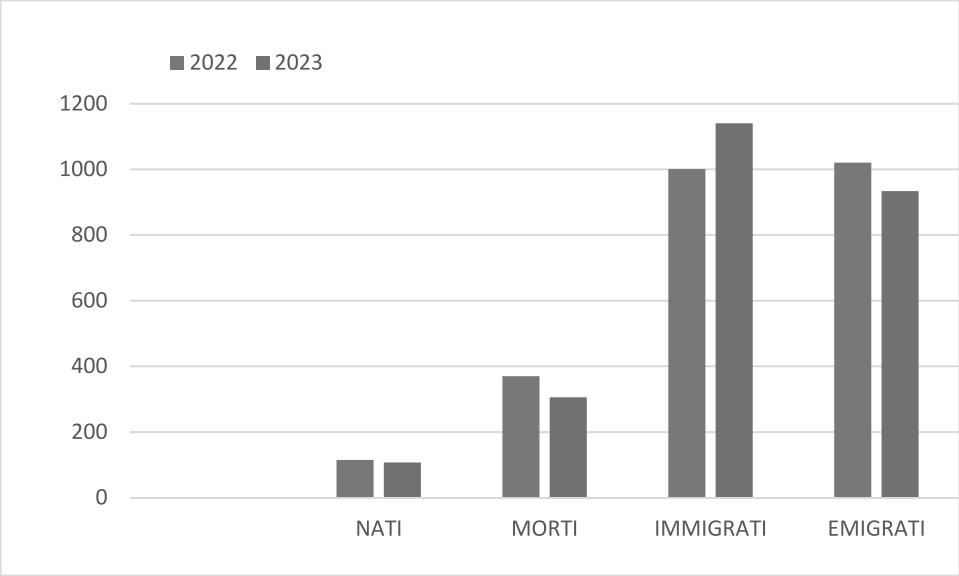
TOTALI	**20.194.361,00**	**16.723.498,60**	**3.470.862,40**

POPOLAZIONE E SITUAZIONE DEMOGRAFICA

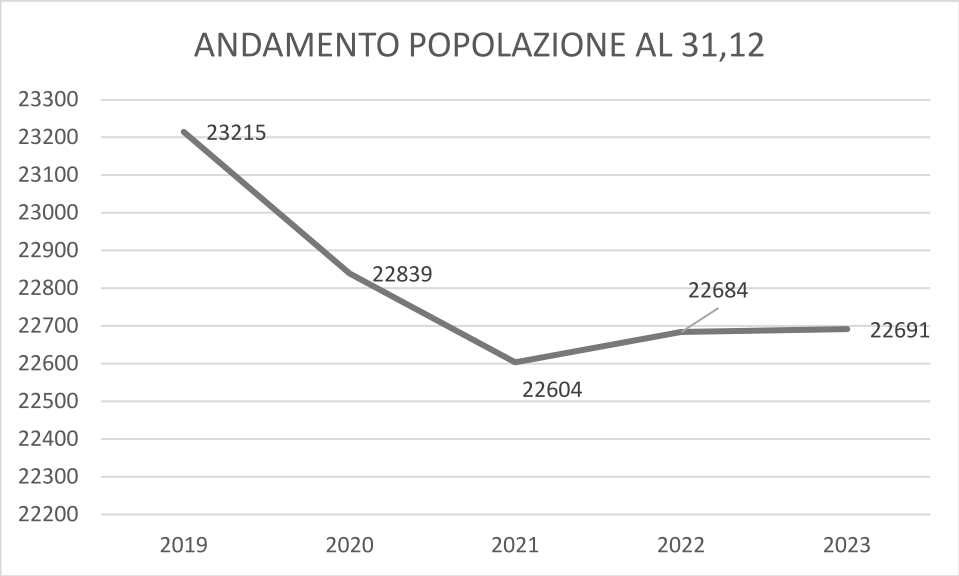
Il comune è l'ente locale che rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo. Abitanti e territorio, pertanto, sono gli elementi essenziali che caratterizzano il comune. La composizione demografica locale mostra tendenze, come l'invecchiamento, che un'Amministrazione deve saper interpretare prima di pianificare gli interventi. L'andamento demografico nel complesso, ma soprattutto il saldo naturale e il riparto per sesso ed età, sono fattori importanti che incidono sulle decisioni del comune. E questo riguarda sia l'erogazione dei servizi che la politica degli investimenti.

Popolazione residente al 31 dicembre 2023	**22691**
di cui:	
- in età prescolare (0/6 anni)	886
- in età scuola dell'obbligo (7/14 anni)	1.408
- in forza lavoro 1ª occupazione (15/29 anni)	3.153
- in età adulta (30/65 anni)	10.792
- in età senile (oltre i 65 anni)	6.452

ANNO	**2022**	**2023**
Popolazione al 01/01	22958	22684
NATI	115	107
MORTI	370	306
IMMIGRATI	1001	1140
EMIGRATI	1020	934
Popolazione al 31/12	**22684**	**22691**

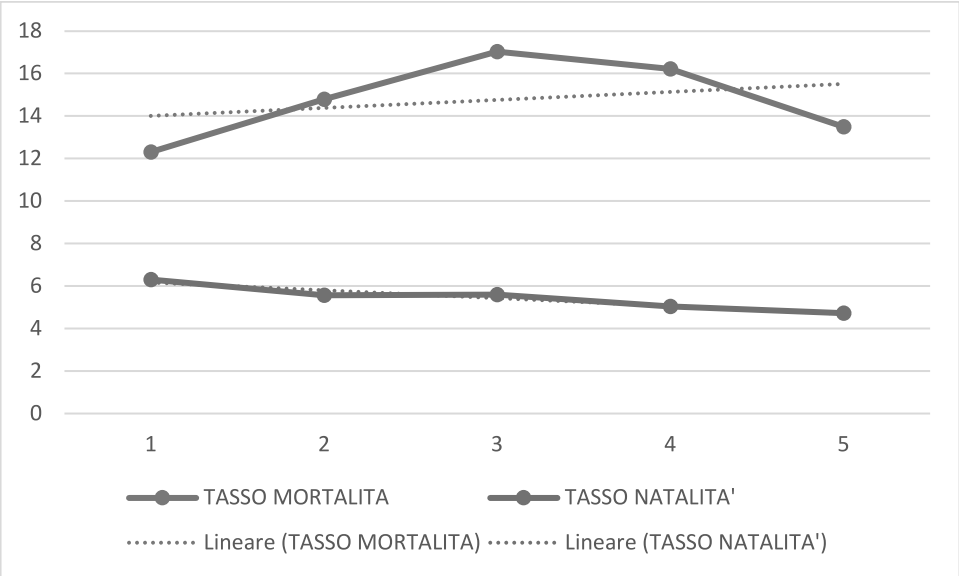


La popolazione residente nell'ultimo quinquennio ha subito la seguente evoluzione:



TASSO NATALITA' ULTIMO QUINQUENNIO	
2019	6,30
2020	5,56
2021	5,59
2022	5,03
2023	4,72

TASSO MORTALITA'	
2019	12,31
2020	14,78
2021	17,03
2022	16,21
2023	13,49



TERRITORIO E PIANIFICAZIONE

I dati territoriali sono i seguenti:

Superficie totale	kmq	31
Superficie concentrico urbano	kmq	2,6
Frazioni	n°	2
Fiumi e torrenti	n°	1
Strade statali	km	15
Strade provinciali	km	30
Strade comunali interne	km	73
Strade comunali esterne	km	27
Strade vicinali	km	30
Piste ciclabili	km	10

Per quanto concerne il verde pubblico la situazione è la seguente:

verde pubblico gestito	Mq	334,00
alberi censiti	n°	3.600
alberi piantati nell'anno	n°	40

PIANI E STRUMENTI URBANISTICI VIGENTI		
Piano regolatore adottato	SI	
Piano regolatore approvato Piano di governo del territorio	~~SI~~/no	D.C.C. 44 del 20/06/2024
Programma di fabbricazione	SI	
Piano edilizia economica e popolare	SI	
PIANO INSEDIAMENTI PRODUTTIVI		
Industriali	SI	
Artigianali	SI	
Commerciali	NO	D.C. 48 del 12/07/2007
Altri strumenti	SI	
COERENZA URBANISTICA		
Coerenza con strumenti urbanistici	NO	
Area interessata P.E.E.P.	SI/no	
Area disponibile P.E.E.P.	SI/no	
Area interessata P.I.P.	(mq) 0	
Area disponibile P.I.P.	(mq) 0	

STRUTTURE ED EROGAZIONE DEI SERVIZI

L'ente destina parte delle risorse ai servizi generali, ossia quegli uffici che forniscono un supporto al funzionamento dell'intero apparato comunale. Di diverso peso è il budget dedicato ai servizi per il cittadino, nella forma di servizi a domanda individuale, produttivi o istituzionali. Si tratta di prestazioni di diversa natura e contenuto, perché:

- i servizi produttivi tendono ad autofinanziarsi e quindi operano in pareggio o producono utili d'esercizio;
- i servizi a domanda individuale sono in parte finanziati dalle tariffe pagate dagli utenti, beneficiari dell'attività;
- i servizi di carattere istituzionale sono prevalentemente gratuiti, in quanto di stretta competenza pubblica.

Queste attività posseggono una specifica organizzazione e sono inoltre dotate di un livello adeguato di strutture.

Servizi al cittadino (Trend storico e programmazione)

		2024	2025	2026	2027
Asili nido	1	1	1	1	1
	84	84	84	84	84
Scuole materne	7	7	7	7	7
	360	390	360	350	340
Scuole elementari	7	7	7	7	7
	930	930	930	920	910
Scuole medie	(num.)	2	2	2	2
	(posti)	620	630	620	610
Strutture per anziani	(num.)	0	0	0	0
	(posti)	0	0	0	0

Ciclo ecologico

Rete fognaria	- Bianca	(Km.)	0	0	0	0
	- Nera	(Km.)	0	0	0	0
	- Mista	(Km.)	109	109	109	109
Depuratore		(S/N)	Si	Si	Si	No
Acquedotto		(Km.)	130	130	130	130
Servizioidricointegrato			Si	Si	Si	No
Areeverdi, parchi, giardini		(num.)	26	26	26	26
		(hq.)	23	23	23	23
Raccolta rifiuti -Civile		(q.li)	134.080	134.080	134.080	134080
Industriale (q.li)			9.065	9.065	9.065	9065
differenziata S/N			Si	Si	Si	Si
Discarica			No	No	No	No

ECONOMIA E SVILUPPO ECONOMICO LOCALE

Gli strumenti negoziali per lo sviluppo

La complessa realtà economica della società moderna spesso richiede uno sforzo comune di intervento. Obiettivi come lo sviluppo, il rilancio o la riqualificazione di una zona, la semplificazione nelle procedure della burocrazia, reclamano spesso l'adozione di strumenti di ampio respiro. La promozione di attività produttive locali, messe in atto dai soggetti a ciò interessati, deve però essere pianificata e coordinata. Questo si realizza adottando dei procedimenti formali, come gli strumenti della programmazione negoziata, che vincolano soggetti diversi - pubblici e privati - a raggiungere un accordo finalizzato alla creazione di ricchezza nel territorio. A seconda degli ambiti interessati, finalità perseguite, soggetti ammessi e requisiti di accesso, si è in presenza di patti territoriali, di contratti d'area o di contratti di programma. Tali strumenti

implicano l'assunzione di decisioni istituzionali e l'impegno di risorse economiche a carico delle amministrazioni statali, regionali e locali.
E' obiettivo dell'Amministrazione assicurare il coinvolgimento attivo degli Enti del Terzo Settore, attraverso forme di co-programmazione e co-progettazione e accreditamento. La co-progettazione è finalizzata alla definizione ed eventualmente alla realizzazione di specifici progetti di servizio o di intervento finalizzati a soddisfare bisogni definiti, alla luce degli strumenti di programmazione.

Assistenza scolastica specialistica degli alunni disabili

Soggetti partecipanti:

- CITTA' METROPOLITANA DI TORINO - UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE – AMBITO TERRITORIALE DI TORINO
- AMMINISTRAZIONI COMUNALI dei Comuni di Agliè, Albiano d'Ivrea, Andrate, Azeglio, Banchette, Bollengo, Borgomasino, Brosso, Caravino, Carema, Cascinette d'Ivrea, Chiaverano, Colleretto Giacosa, Cossano C.se, FioranoC.se, Issiglio, Ivrea, Lessolo, Loranzè, Montalto Dora, Nomaglio, Palazzo C.se, Parella, Pavone C.se, Piverone, Quagliuzzo, Quassolo, Quincinetto, Rueglio, Salerano C.se, Samone, Settimo Rottaro, Settimo Vittone, Strambinello, Tavagnasco, Torre C.se, Traversella, Valchiusa, Val di Chy, Vidracco, Vistrorio
- AZIENDA SANITARIA LOCALE T0 4 (limitatamente ai Comuni afferenti al Consorzio Servizi Sociali IN.RE.TE.)
- ISTITUZIONI SCOLASTICHE: Istituto Comprensivo Ivrea I, Istituto Comprensivo Ivrea II, Istituto Comprensivo Pavone, Istituto Comprensivo Azeglio, Istituto Comprensivo Vistrorio, Istituto Comprensivo Settimo Vittone, Liceo C. Botta, Liceo A. Gramsci, Istituto Istruzione Superiore G. Cena, Istituto Istruzione Superiore C. Olivetti
- CONSORZIO SERVIZI SOCIALI IN.RE.TE.
- AGENZIE FORMATIVE: C.I.A.C. di Ivrea e Fondazione Casa Di Carità Arti e Mestieri Onlus di Ivrea

Impegni di mezzi finanziari 93.000,00
Durata cinque anni dalla data della sua sottoscrizione con rinnovo automatico per analogo periodo, fatta salva la possibilità di ogni soggetto firmatario di richiederne la revisione
Data di sottoscrizione 31/03/2022

Convenzione per polo universitario e di alta formazione ad Ivrea

Soggetti partecipanti UNIVERSITA' DITORINO - ASSOCIAZIONE INSEDIAMENTI UNIVERSITARE - AZIENDA SANITARIA DI TORINO TO4 – COMUNE DI IVREA
Impegni di mezzi finanziari 95.000,00
Durata fino al 30 settembre 2025 salvo rinnovo sottoscritto dalle parti contraenti prima della scadenza
Data di sottoscrizione 16/09/2015

Distretto del commercio

Comune di Ivrea, capofila del progetto, l'Associazione di categoria ASCOM Confcommercio Torino e Provincia, quale partner stabile di riferimento, e un partner per ognuno degli ambiti del Distretto:

- Camera di Commercio di Torino, ASCOM Confcommercio Ivrea e CNA Ivrea per gli aspetti commerciali
- Turismo Torino e Provincia per i progetti turistici
- Fondazione Guelpa per la programmazione culturale
- Fondazione di Comunità del Canavese per l'aspetto economico-sociale

Durata tre anni dalla data di sottoscrizione : novembre 2021

PARAMETRI INTERNI E MONITORAGGIO DEI FLUSSI

Indicatori finanziari e parametri di deficitarietà

Il sistema degli indicatori finanziari, ottenuti come rapporto tra valori finanziari e fisici (ad esempio, spesa corrente per abitante) o tra valori esclusivamente finanziari (ad esempio, grado di autonomia tributaria) analizzano aspetti diversi della vita dell'ente per fornire, mediante la lettura di un dato estremamente sintetico, una base di ulteriori informazioni sulle dinamiche che si instaurano a livello finanziario nel corso dei diversi esercizi. Questi parametri, liberamente scelti a livello locale o previsti da specifici richiami normativi, forniscono interessanti notizie, soprattutto a rendiconto, sulla composizione del bilancio e sulla sua evoluzione nel tempo. Più in generale, questo genere di indicatori rappresenta un utile metro di paragone per confrontare la situazione reale di un ente con quella delle strutture di dimensione anagrafica e socio-economica simile. Altri tipi di indici, come ad esempio i parametri di deficit strutturale, certificano l'assenza di situazioni di predissesto.

Grado di autonomia

È un tipo di indicatore che denota la capacità dell'ente di riuscire a reperire le risorse (entrate correnti) necessarie al finanziamento delle spese destinate al funzionamento dell'apparato. Le entrate correnti, infatti, sono risorse per la gestione dei servizi erogati al cittadino. Di questo importo totale, i tributi e le entrate extra tributarie indicano la parte direttamente o indirettamente reperita dall'ente. I trasferimenti in C/gestione dello Stato, regione ed altri enti costituiscono invece le entrate derivate, in quanto risorse fornite da terzi per finanziare parte della gestione corrente. I principali indici di questo gruppo sono l'autonomia finanziaria, l'autonomia tributaria, la dipendenza erariale, l'incidenza delle entrate tributarie sulle proprie e delle entrate extratributarie sulle proprie.

Pressione fiscale e restituzione erariale

Si tratta di un gruppo di indicatori che consentono di conoscere qual è il prezzo pagato dal cittadino per usufruire dei servizi forniti dallo Stato sociale. Allo stesso tempo, questi indici permettono di quantificare con sufficiente attendibilità l'ammontare della restituzione di risorse prelevate direttamente a livello centrale e poi restituite, ma solo in un secondo tempo, alla collettività. Questo tipo di rientro avviene sotto forma di trasferimenti statali in conto gestione (contributi in conto gestione destinati a finanziare, si solito in modo parziale, l'attività istituzionale dell'ente locale. I principali indici di questo gruppo, rapportati al singolo cittadino (pro-capite) sono le entrate proprie pro capite, la pressione tributaria pro capite ed i trasferimenti erariali pro capite

Grado di rigidità del bilancio

Sono degli indici che denotano la possibilità di manovra dell'ente rispetto agli impegni finanziari di medio o lungo periodo. L'amministrazione può scegliere come utilizzare le risorse nella misura in cui il bilancio non è già stato vincolato da impegni di spesa a lungo termine assunti in precedenza. Conoscere la rigidità del bilancio consente di individuare quale sia il margine operativo a disposizione per assumere nuove scelte di gestione o intraprendere ulteriori iniziative che impegnino quote non residuali di risorse. In questo tipo di contesto, assumono particolare rilevanza il grado di rigidità strutturale, la rigidità per il costo del personale, il grado di rigidità per indebitamento (mutui e prestiti obbligazionari) e l'incidenza del debito totale sul volume complessivo delle entrate correnti.

Parametri di deficit strutturale

I parametri di deficit strutturale, meglio individuati come indicatori di sospetta situazione di deficitarietà strutturale, sono dei particolari tipi di indice previsti dal legislatore e applicati nei confronti di tutti gli enti locali. Lo scopo di questi indici è fornire agli organi centrali un indizio, anche statistico, che riveli il grado di solidità della situazione finanziaria dell'ente, o per meglio dire, che indichi l'assenza di una condizione di pre-dissesto strutturale. Secondo la norma, infatti, sono considerati in condizioni strutturalmente deficitarie gli enti locali che presentano gravi e incontrovertibili condizioni di squilibrio individuate dalla presenza di almeno la metà degli indicatori con un valore non coerente (fuori media) con il corrispondente dato di riferimento nazionale.

Parametri deficit strutturale

Parametri deficit strutturale				
	2022	2022	2023	2023
	Negativo (entro soglia)	Positivo (fuori soglia)	Negativo (entro soglia)	Positivo fuori soglia)
Incidenza spese rigide su entrate correnti	x		x	
Incidenza incassi entrate proprie	x		x	
Anticipazioni chiuse solo contabilmente	x		x	
Sostenibilità debiti finanziari	x		x	
Sostenibilità disavanzo a carico esercizio	x		x	
Debiti riconosciuti e finanziati	x		x	
Debiti in corso riconoscimento o finanziamento	x		x	
Effettiva capacità di riscossione	x		x	

ANALISI STRATEGICA DELLE CONDIZIONI INTERNE

Indirizzi strategici e condizioni interne

La sezione strategica sviluppa le linee programmatiche di mandato e individua, in coerenza con il quadro normativo, gli indirizzi strategici dell'ente. Le scelte sono definite tenendo conto delle linee di indirizzo della programmazione regionale e del concorso degli enti locali al perseguimento degli obiettivi nazionali di finanza pubblica. La stesura degli obiettivi strategici è preceduta da un processo conoscitivo di analisi delle condizioni esterne e interne all'ente, sia in termini attuali che prospettici. Per quanto riguarda le condizioni esterne, sono approfonditi i seguenti aspetti: Organizzazione e modalità di gestione dei servizi pubblici locali; Indirizzi generali di natura strategica relativi alle risorse ed ai corrispondenti impieghi; Disponibilità e gestione delle risorse umane con riferimento alla struttura organizzativa dell'ente in tutte le sue articolazioni; Coerenza e compatibilità presente e futura con le disposizioni del patto di stabilità ed i vincoli di finanza pubblica.

Gestione dei servizi pubblici locali (condizioni interne)

Con riferimento alle condizioni interne, come previsto dalla normativa, l'analisi strategica richiede l'approfondimento degli aspetti connessi con l'organizzazione e la modalità di gestione dei servizi pubblici locali. In questa ottica va tenuto conto anche degli eventuali valori di riferimento in termini di fabbisogni e costi standard. Sempre nello stesso contesto, sono delimitati i seguenti obiettivi a carattere strategico: gli indirizzi generali sul ruolo degli organismi, degli enti strumentali e delle società controllate e partecipate, prendendo in considerazione anche la loro situazione economica e finanziaria; agli obiettivi di servizio e gestionali che queste strutture devono perseguire nel tempo; le procedure di controllo di competenza dell'ente sull'attività svolta dai medesimi enti. Si tratta pertanto di inquadrare il ruolo che l'ente già possiede, o può far valere, nell'ambito dei delicati rapporti che si instaurano tra gestore dei servizi pubblici locali e proprietà di riferimento.

Indirizzi generali su risorse e impieghi (condizioni interne)

L'analisi strategica richiede uno specifico approfondimento dei seguenti aspetti, relativamente ai quali possono essere aggiornati gli indirizzi di mandato: i nuovi investimenti e la realizzazione delle opere pubbliche (questo aspetto è affrontato nella SeO); i programmi d'investimento in corso di esecuzione e non ancora conclusi; i tributi; le tariffe dei servizi pubblici; la spesa corrente, con riferimento alla gestione delle funzioni fondamentali; l'analisi delle necessità finanziarie e strutturali per l'espletamento dei programmi ricompresi nelle missioni; la gestione del patrimonio; il reperimento e l'impiego di risorse straordinarie e in C/capitale; l'indebitamento, con analisi della sostenibilità e l'andamento tendenziale; gli equilibri della situazione corrente, generali di bilancio ed i relativi equilibri di cassa (equilibri di competenza e cassa nel triennio; programmazione ed equilibri finanziari; finanziamento del bilancio corrente; finanziamento del bilancio investimenti).

Gestione personale e Vincoli finanza pubblica (condizioni interne)

Sempre avendo riferimento alle condizioni interne, l'analisi strategica richiede l'approfondimento di due ulteriori aspetti, e cioè la disponibilità e la gestione delle risorse umane, con riferimento alla struttura organizzativa dell'ente in tutte le sue articolazioni e alla sua evoluzione nel tempo anche in termini di spesa; la coerenza e la compatibilità presente e futura con le disposizioni del patto di stabilità e con i vincoli di finanza pubblica. Nella sostanza, si tratta di aspetti su cui incidono pesantemente i limiti posti dal governo centrale sull'autonomia dell'ente territoriale. I vincoli posti alla libera possibilità di programmare le assunzioni di nuovo personale (fabbisogno di personale e possibilità del turn-over, spesso limitato ad una sola percentuale sul totale andato in quiescenza) insieme ai limii posti sulla capacità di spesa che è

condizionata, per gli enti soggetti ai vincoli di finanza pubblica, al raggiungimento dell'obiettivo programmatico.

PARTECIPAZIONI

La gestione di pubblici servizi

Il comune può condurre le proprie attività in economia, impiegando personale e mezzi strumentali di proprietà, oppure affidare talune funzioni a società private direttamente costituite o partecipate. Mentre l'ente ha grande libertà di azione nel gestire i pubblici servizi privi di rilevanza economica, e cioè quelle attività che non sono finalizzate al conseguimento di utili, questo non si può dire per i servizi a rilevanza economica, al fine di evitare che una struttura con una forte presenza pubblica possa, in virtù di questa posizione di vantaggio, creare possibili distorsioni al mercato. Dal 2016 la normativa di riferimento è contenuta nel Testo Unico sulle società partecipate (D.Lgs. 175/2016) che, oltre a riassumere in un quadro organico le norme in materia già vigenti, contiene anche disposizioni volte alla razionalizzazione del settore, con l'obiettivo di assicurarne una più efficiente gestione e di contribuire al contenimento della spesa pubblica.

Il quadro normativo di riferimento per le società ed enti pubblici partecipati dal Comune risulta essere di per sé, da un lato, articolato nella formulazione delle previsioni normative e, dall' altro, non sempre omogeneo nelle definizioni e nel perimetro di riferimento.

I principali ambiti e riferimenti normativi contenenti precetti incidenti sugli enti partecipati sono di seguito richiamati:

- il D.l. 112/ 2008 (come modificato dal D.Lgs. 175/2016)
- la L. 190/2012 in materia di prevenzione della corruzione e successivo e conseguente D.Lgs. 33/2013
- materia di trasparenza, da ultimo modificato con D Lgs 97/2016;
- il D. Lgs. 50/ 2016, c. d. nuovo Codice dei contratti,
- il D.lgs. 175 del 19 agosto 2016 Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica

Con queste precisazioni e con l'evidenziazione che agli enti partecipati del Comune di Ivrea in senso ampio delineati, si forniscono gli indirizzi di rispetto degli adempimenti normativi per quanto ad ognuno applicabili, evidenziando di seguito i seguenti obiettivi generali:

- ●Mantenimento dell'equilibrio economico, in modo tale da non determinare effetti pregiudizievoli per gli equilibri finanziari del Comune
- ●Assolvimento degli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, con le modalità specifiche previste dalla normativa per ciascuna tipologia di organismo

Gli enti partecipati al 31.10.2024 sono i seguenti:

PARTECIPAZIONI DIRETTE:			
Denominazione	**Entità della partecipazione**	**Natura della partecipazione**	**Tipologia**
Consorzio Servizi Sociali IN.RE.TE.	33,4%	Ente strumentale partecipato	Ente pubblico partecipato con affidamento diretto di servizi
Consorzio Canavesano Ambiente	11,556%	Ente strumentale partecipato	Ente pubblico partecipato
Consorzio G.A.L. Valli del Canavese	1,05%	Ente strumentale partecipato	Ente pubblico partecipato

Associazione d'Ambito Torinese per il Governo dei Rifiuti	0,626%	Ente strumentale partecipato	Ente pubblico partecipato
ATO 3 "Torinese" Idrico	0,56%	Ente strumentale partecipato	Ente pubblico partecipato
Agenzia della mobilità piemontese	0,08024%	Ente strumentale partecipato	Ente pubblico partecipato
Fondazione Guelpa	100%	Ente strumentale controllato	Fondazione totalmente controllata con affidamento diretto di servizi
Fondazione dello storico carnevale di Ivrea	100%	Ente strumentale controllato	Fondazione totalmente controllata con affidamento diretto di servizi
Fondazione di comunità del Canavese E.T.S.	14,29%	Ente strumentale partecipato	Fondazione partecipata
Fondazione Istituto Tecnico Superiore Biotecnologie e Nuove Scienze della Vita	7,69%	Ente strumentale partecipato	Fondazione partecipata
Associazione per insediamenti universitari e l'alta formazione nel Canavese	75%	Ente strumentale controllato	Ente controllato a capitale misto pubblico/privato
Associazione archivio storico Olivetti	11,65%	Ente strumentale partecipato	Ente pubblico partecipato
Consorzio insediamenti produttivi del Canavese	22,93%	Ente strumentale partecipato	Ente partecipato a capitale misto pubblico/privato
C.I.A.C. Consorzio Interaziendale Canavesano per la formazione professionale s.c.r.l.	0,17010%	Società partecipata	Società partecipata a capitale misto pubblico-privato
Turismo Torino e Provincia s.c.r.l.	0,6%	Società partecipata	Società pubblica con affidamento diretto di servizi
Ivrea Parcheggi s.r.l.	85%	Società controllata	Società controllata "in house" con affidamento diretto di servizi
Società Canavesana Servizi s.p.a.	22,95%	Società partecipata	Società partecipata con affidamento di servizi tramite Consorzio Canavesano Ambiente
SMAT Società Metropolitana Acque Torino s.p.a.	0,00044%	Società partecipata	Società partecipata con affidamento di servizi tramite ATO 3 Torinese Idrico
Ativa s.p.a.	0,01%	Società partecipata	Società partecipata a capitale misto pubblico-privato

PARTECIPAZIONI INDIRETTE:			
Denominazione	**Società "tramite"**	**% di partecipazione posseduta dalla "tramite"**	**% di partecipazione indiretta della capogruppo**
Risorse Idriche s.p.a.	SMAT Società Metropolitana Acque Torino s.p.a.	91,62%	0,000403%
AIDA Ambiente s.r.l.	SMAT Società Metropolitana Acque Torino s.p.a..	51%	0,000224%
SAP s.p.a. – in liquidazione	SMAT Società Metropolitana Acque Torino s.p.a..	47,55%	0,000209%
S.I.I. s.p.a.	SMAT Società Metropolitana Acque Torino s.p.a..	19,99%	0,000088%

Nord Ovest Servizi s.p.a.	SMAT Società Metropolitana Acque Torino s.p.a..	10%	0,000044%
Mondo Acqua s.p.a.	SMAT Società Metropolitana Acque Torino s.p.a..	4,92%	0,000022%
Environment Park s.p.a.	SMAT Società Metropolitana Acque Torino s.p.a..	3,38%	0,000015%
Utility Alliance del Piemonte	SMAT Società Metropolitana Acque Torino s.p.a..	5,56%	0,000024%
Hydroaid	SMAT Società Metropolitana Acque Torino s.p.a..	10,24%	0,000045%
Mozart s.r.l. (in dismissione)	Fondazione Guelpa	11,31%	11,31%
Azienda Energia e Gas Società Cooperativa	Fondazione dello storico carnevale di Ivrea	0,00375%	0,00375%

Di seguito si riporta l'elenco delle società/enti che compongono il gruppo amministrazione pubblica del Comune di Ivrea

Organismo partecipato	Sede e Capitale Sociale	Classificazione	Tipologia di partecipazione	Società in House	Società affidataria diretta di servizio pubblico	% possesso diretto	% possesso complessivo	% di voti spettanti in assemblea ordinaria
FONDAZIONE GUELPA CF. 93030800010	PIAZZA VITTORIO EMANUELE II, 1 - 10015 IVREA (TO) C.S. €200.000	FONDAZIONE CONTROLLATA	DIRETTA	NO	NO	100,00000%	100,00000%	100,00000%
FONDAZIONE DELLO STORICO CARNEVALE DI IVREA CF. 10210500012 P.IVA 93037710014	ANTICO PALAZZO DELLA CREDENZA, 10015 IVREA (TO) C.S. €237.512	FONDAZIONE CONTROLLATA	DIRETTA	NO	NO	100,00000%	100,00000%	100,00000%
CONSORZIO SERVIZI SOCIALI IN.RE.TE. CF. 07949370014	VIA CIRCONVALLAZIONE 54/B - 10015 IVREA (TO) C.S. €593.294	ENTE STRUMENTALE PARTECIPATO	DIRETTA	NO	SI	33,33000%	33,33000%	33,33000%
IVREA PARCHEGGI S.R.L. CF. 06550970013	VIA PAVESE, 8, - 10015 IVREA (TO) C.S. €127.500	SOCIETA' CONTROLLATA	DIRETTA	SI	SI	85,00000%	100,00000%	100,00000%
SOCIETA' CANAVESANA SERVIZI S.P.A. CF. 06830230014	VIA NOVARA 31 /A - 10015 IVREA (TO) C.S. €909.465	SOCIETA' PARTECIPATA	DIRETTA	NO	SI	22,95000%	22,95000%	22,95000%
TURISMO TORINO E PROVINCIA S.C.R.L. CF. 07401840017	VIA MARIA VITTORIA 19, TORINO (TO) C.S. €835.000	SOCIETA' PARTECIPATA	DIRETTA	NO	SI	0,60000%	0,60000%	0,60000%
GRUPPO SMAT - SOCIETA' METROPOLITANA ACQUE TORINO S.P.A. CF. 07937540016	CORSO XI FEBBRAIO, 14 - 10152 TORINO (TO) C.S. €345.533.762	SOCIETA' PARTECIPATA	DIRETTA	NO	SI	0,00044%	0,00044%	0,00044%
ASSOCIAZIONE PER INSEDIAMENTI UNIVERSITARI E L'ALTA FORMAZIONE NEL CANAVESE CF. 93027750012	PIAZZA VITTORIO EMANUELE II N.C.1 - 10015 IVREA (TO)	ASSOCIAZIONE CONTROLLATA	DIRETTA	NO	NO	75,00000%	75,00000%	75,00000%
CONSORZIO INSEDIAMENTI PRODUTTIVI DEL CANAVESE	VIA CAMILLO OLIVETTI 8 - IVREA (TO), 10015	ENTE STRUMENTALE PARTECIPATO	DIRETTA	NO	NO	22,93000%	22,93000%	22,93000%